



CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Commissione Internazionale e delle politiche comunitarie (VII)

UE-MERCOSUD E CILE

**IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE E LE IMPLICAZIONI PER
L'ITALIA**

Schema di Osservazioni e proposte

Assemblea, 30 ottobre 2003

Premessa

Il testo di Osservazioni e Proposte su "UE-Mercosud e Cile : *il processo di integrazione e le implicazioni per l'Italia*" si basa sulle considerazioni e riflessioni svolte dal Gruppo Globalizzazione della Commissione Internazionale e delle Politiche Comunitarie (VII) nelle riunioni del 7 febbraio 2003 e dell'8 maggio 2003. La versione preliminare è stata discussa nella riunione del 22 settembre. Il testo definitivo è stato discusso e approvato dalla Commissione VII nella riunione del 24 settembre 2003.

La relatrice è il cons. **Anna Corossacz**

Indice

1. Motivazioni	<i>pag. 4</i>
2. Il Mercosud	<i>pag 6</i>
3. Le relazioni UE-Mercosud	<i>pag 9</i>
4. La dimensione sociale	<i>pag 15</i>
5. L'accordo UE-Mercosud nel contesto internazionale	<i>pag 17</i>
6. Le relazioni UE-Cile	<i>pag 19</i>
7. Le implicazioni per l'Italia	<i>pag 20</i>
8. Le proposte	<i>pag 22</i>

1 Motivazioni

1.1 I legami di interdipendenza tra politica estera e politica economica estera (PEE) incalzati dai processi di globalizzazione dell'economia, si vanno accentuando e influenzano sempre più lo sviluppo delle relazioni internazionali a livello mondiale e nazionale.

L'interesse dell'UE per l'America Latina si iscrive in questa prospettiva rappresentando il continente latinoamericano una zona di interesse strategico dal punto di vista politico ed economico, che va oltre i tradizionali vincoli storici.

Per l'UE questo nesso tra politica commerciale e politica estera trova allo stato attuale la sua espressione più compiuta nel processo di integrazione economica in corso tra i paesi del Cono Sud. Il Commissario Patten, responsabile delle Relazioni Esterne della Commissione, presenta questa sfida con le seguenti parole:

*“Le negoziazioni tra l'Unione Europea e il Mercosud, rappresentano il primo tentativo nella storia del commercio internazionale per raggiungere un accordo che trascenda il commercio tra due unioni doganali. Vogliamo aumentare le opportunità commerciali ma aspiriamo anche a raggiungere un obiettivo ancora più ambizioso: una associazione politica ed economica ampliata, fondata sull'impegno comune in materia di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani, stato di diritto e sviluppo sostenibile”.*¹

1.2 L'Italia è stata da sempre uno dei principali paesi sostenitori della linea europea di promozione delle integrazioni sub-regionali, in particolare quella del Mercosud. Questa posizione la ritroviamo nelle parole del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi quando nel 2000, in occasione della sua visita in Brasile, afferma che *“L'Italia ritiene di fondamentale importanza i due processi paralleli dell'integrazione dell'America Latina e dello sviluppo dei rapporti fra le due grandi aree regionali integrate, attraverso il dialogo innovativo fra Unione Europea e Mercosul”*.²

1.3 In questo contesto il Cnel stima che l'accordo UE/Mercosud rappresenta l'opportunità per fare dei rapporti con i Paesi dell'area un tema prioritario della politica estera e economica italiana tenendo conto anche delle ragioni storiche che legano l'Italia ai paesi del Cono Sud

1.3.1 I paesi coinvolti nel processo di integrazione Mercosud (Argentina, Brasile, Uruguay, Paraguay) rappresentano infatti l'area geografica a più elevato tasso di italianità nel mondo. In Argentina e in Uruguay circa metà della popolazione è di origine italiana mentre si stima che in Brasile gli “oriundi” siano circa 25 milioni. E' inevitabile che l'allargamento della frontiera elettorale con l'approvazione della Legge sul voto degli italiani all'estero non potrà esaurirsi nel semplice esercizio del voto. Essa rafforzerà le aspettative legittime non solo del nuovo elettorato, ma anche dell'intera popolazione di origine italiana, che attende impegni più concreti dall'Italia specie in materia economica, in considerazione delle difficili situazioni economiche di quei paesi. D'altro canto le comunità italiane anche in quanto *business communities* potrebbero offrire opportunità per gli interessi economici italiani, in particolare per le piccole e medie imprese (PMI). Si tratta di due facce della stessa medaglia in cui lo sviluppo degli interessi economici

¹ Commissione Europea, Union Europea-Mercosur “Una Asociación para el futuro”, C. Patten, Mayo 2002 Montevideo Uruguay.

² Presidenza della Repubblica, discorso di C.A. Ciampi, Casa delle Caldaie, San Paolo, Brasile, 12 maggio 2000.

nazionali potrebbe servire a instaurare un ciclo virtuoso che aiutando lo sviluppo economico e sociale complessivo di quei paesi finirebbe per migliorare la vita dei nostri emigranti.

La firma dell'Accordo Interregionale di Associazione UE-Mercosud potrebbe quindi rappresentare lo strumento valido per intrecciare la tradizionale azione politica diplomatica verso quei paesi con la diplomazia economica, in stretto collegamento con la dimensione europea.. Lo stesso rilancio della politica economica estera ,di cui si discute da tempo, potrebbe trovare un valido quadro di riferimento proprio nell'Accordo UE-Mercosud.

1.4 Il Cnel ritiene che l'insuccesso della V Conferenza Ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), a Cancun, ponga oggi in ancora maggiore evidenza la problematica relativa agli accordi bilaterali e regionali. Il Cnel ritiene che questi ultimi possano concorrere positivamente alla ripresa del dialogo tra Sud e Nord del mondo verso la riduzione dei nodi che hanno precluso un esito positivo del negoziato multilaterale. In questo ambito, assume massimo rilievo l'avanzamento del processo d'integrazione UE-Mercosud e Cile che, assieme a quello del partenariato Euro mediterraneo, costituiscono due punti fondamentali delle relazioni della UE con il resto del mondo.

1.5 La Commissione Internazionale e delle Politiche Comunitarie (VII) del Cnel ha predisposto questo documento di osservazioni e proposte tenendo conto di quanto delineato nel Programma della Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea e in vista della prossima riunione Ministeriale UE/Mercosud che dovrà svolgersi durante il secondo semestre del 2003 .

2. Il Mercosud

Nel 1991 il Trattato di Asunción propone la formazione graduale di un mercato comune (Mercosud) che comprende come membri effettivi l'Argentina, il Brasile, il Paraguay e l'Uruguay e come membri associati la Bolivia e il Cile. Il Mercosud ha una popolazione che supera i 210 milioni di abitanti (che con Cile e Bolivia arrivano a 236 milioni) e rappresenta il quarto gruppo economico del mondo dopo l'UE, il NAFTA e il Giappone³.

2.1 Gli aspetti istituzionali

2.1.1 Il Mercosud ha un basso livello di istituzionalizzazione che richiede la partecipazione dei quattro Paesi membri per la creazione degli atti normativi. Negli anni si è pervenuti a strutturare un ordinamento giuridico che senza essere comunitario si ispira ad un interesse comune. L'unità costitutiva del Mercosud risiede nel trattato di Asunción e nel Protocollo di Ouro Preto (1994) che, attraverso una serie di modifiche, ha concesso personalità giuridica internazionale al Mercosud: Questa imprecisione giuridica dei suoi trattati costitutivi ha generato un largo dibattito sulla soggettività internazionale del Mercosud. Un riflesso si riscontra nei negoziati UE- Mercosud che non sono ristretti ai due spazi regionali ma coinvolgono anche i singoli Stati membri del Mercosud. Il Cnel ritiene opportuno evidenziare questo aspetto perché offre un protagonismo, inedito in questo tipo di trattative, agli stati nazionali che possono anche in forma bilaterale influenzare l'esito delle negoziazioni

2.1.2 Gli organi del Mercosud hanno quindi natura inter governamentale. Quelli con capacità decisionale sono: il Consiglio del Mercato Comune (CMC) che si pronuncia attraverso decisioni che sono vincolanti per i paesi membri; il Gruppo del Mercato Comune "GMC" che si pronuncia mediante Risoluzioni, obbligatorie per gli stati membri, e la Commissione del Commercio (CCM) che si pronuncia con Direttive, obbligatorie e proposte. E' prevista anche la Commissione Parlamentare Congiunta che formula Raccomandazioni, il Foro Consultivo e Sociale (FCES) che si pronuncia con Raccomandazioni al GMC e la Segreteria Tecnica con funzioni di coordinamento.

2.1.3 Si notano una serie di ostacoli istituzionali che pongono problemi di gestione e di rafforzamento per facilitare la cooperazione e il coordinamento tra gli stati membri nonché carenze nei meccanismi decisionali (basati esclusivamente nella cooperazione intergovernamentale tra i Poteri esecutivi nazionali sia per la negoziazione che per la gestione delle nuova realtà regionale) e di risoluzione delle controversie: su questo ultimo punto si è fatto un passo avanti, malgrado la grave crisi economica che attraversava la regione, con il protocollo di Olivos firmato dai paesi del Mercosud nel febbraio del 2002.

In particolare il Cnel sottolinea la carente partecipazione dei Parlamenti nazionali, fondamentale per l'armonizzazione delle politiche domestiche e il coordinamento macroeconomico, e la debole partecipazione della società civile indispensabile per la

³ European Commission: Mercosur-European Community, Regional Strategic Paper, 2002-2006, 10 sept. 2002

coesione sociale. Nota con soddisfazione che a queste limitazioni si comincia a far fronte negli ultimi anni con iniziative congiunte tra UE e i paesi del Mercosud, e con una più esplicita volontà di alcuni paesi del Mercosud, in particolare del Brasile e a partire da questi ultimi mesi anche dell'Argentina.. Il Cnel auspica che a questo sforzo corrisponda un analogo impegno dei paesi europei, in primis l'Italia, diretto a impegnare i rispettivi governi e le parti sociali a rafforzare gli scambi politici economici e culturali con i paesi dell'area. Interpretando questi cambiamenti il Cnel ha già sottoscritto un documento di scambi con il neo costituito Conselho de Desenvolvimento Economico e Social del Brasile

2.2 Il quadro economico commerciale

2.2.1 Il commercio ha costituito tra il 1999 e il 2001 l'aspetto più dinamico del processo di integrazione.: quello intra regionale è cresciuto in media del 9,2% all'anno tra il 1990 e il 1999, contro una media mondiale del 6,6% del medesimo periodo.

Successivamente la regione è stata coinvolta da una serie di shock esterni comuni a tutti i paesi membri con la caduta degli scambi e la crisi in Asia, la riduzione del flusso di capitali con la moratoria della Russia nel 1998. Poi il rallentamento dell'economia mondiale (in particolare USA) e gli attentati dell'11 settembre 2001 alle Torri Gemelle di New York. Per il Brasile questi shock si sono sommati alla svalutazione del real nel 1999 con relative conseguenze negli altri paesi del blocco. Per l'Argentina la situazione si rivelò ancora più grave a causa della rigidità nominale del regime monetario della Convertibilità (in un contesto esterno inoltre di forte svalutazione del dollaro) e al suo forte livello di interdipendenza dal Brasile.

2.2.2 Il Mercosud è una unione doganale "virtuale" o "imperfetta". L'unione doganale come concetto comprende il libero commercio tra i paesi membri e una politica commerciale esterna comune di fronte al mondo. Questo ultimo aspetto fa funzionare nella pratica l'unione doganale come un blocco commerciale di fronte a terzi. L'Unione Doganale del Mercosud è imperfetta perché malgrado il commercio regionale si sia liberalizzato in forma significativa, portando le tariffe a zero, ci sono ancora dei prodotti sensibili che non sono stati liberalizzati (come le automobili e lo zucchero). Inoltre ci sono delle eccezioni alla Tariffa Esterna Comune di carattere temporaneo, incluse nelle misure tariffarie concordate nel 2001. Esistono poi delle anomalie con l'uso esteso del *drawback* (ammissione temporanea di vendita in zone frontaliere) e l'uso ampliato di regimi speciali.

2.2.3 Il fatto che non esista una libera circolazione interna delle merci importate e che gran parte dei prodotti originari con contenuto importato hanno bisogno del certificato di origine rende il Mercosud più vicino a una Zona di Libero scambio dove non esiste un dazio esterno comune.

Il difficile decollo dell'unione doganale è il riflesso delle difficoltà che i singoli paesi hanno dimostrato nel collegare gli interessi domestici con un progetto comune che possa effettivamente portare a una maggiore produttività per un inserimento competitivo nell'economia mondiale, essenziale allo sviluppo di una unione doganale. Durante il 2003 queste incertezze hanno cominciato a ridursi specie per le posizioni prese dal

governo brasiliano di incentivare l'avanzamento dei negoziati con l'UE. Il Cnel esprime apprezzamento per la posizione del Brasile che è fondamentale essendo l'economia più diversificata e con il maggior mercato interno dei paesi del blocco.

Tabella n. 1

Mercosud: Varianti macro-economiche a confronto
(in milioni di dollari correnti : giugno 2002 ; dati del 2001)

	Argentina	Brasile	Paraguay	Uruguay	Mercosud	Cile
Superficie Km ² migliaia	2.780	8.547	407	177	11.911	757
Popolazione milioni di abitanti	36	170	5,8	3,3	215,1	15,4
Aumento del PIL	-4,4%	1,5%	2,7%	-3,1%		2,8%
PIL in milioni di US\$	268.697	504.094	6.850	18.570	+ 798.21	66.423
PIL pro capite in US\$	7.464	2.965	1.181	5.627	+ 3.711	4.313
Debito estero in milioni di US\$	139.783	209.934	2.585	6.583		37.719
Rapporto tra debito estero esportazioni	525%	361%	261%	317%		204%
Rapporto tra debito estero e PIL	52%	41,6%	37,7%	35,4%		56,8%
Deficit fiscale in milioni di US\$	-8.719	-18.485	-81	-711		+342
Deficit fiscale/PIL	-3,2%	-3,7%	-1,2%	-3,8%		+0,51%
Disoccupazione	18,3%	6,2%	7,6%	14,9%		8,9%

Fonte: elaborazione con dati della CEPAL (Comisión Económica para América Latina y el Caribe – ONU) e ALADI (Asociación Latinoamericana de Integración)

2.3 Il coordinamento macroeconomico

2.3.1 Il coordinamento delle politiche macro economiche è attualmente la chiave di volta dell'agenda politica messa in marcia per dare impulso al processo di integrazione. Il trattato di Asunción fa espresso riferimento al coordinamento delle politiche macro economiche come uno degli obiettivi fondamentali dell'integrazione regionale. Questo punto è ritornato di attualità quando il processo di integrazione si è visto minacciato dalle risposte asimmetriche che il Brasile e l'Argentina hanno dato di fronte alla crisi finanziaria internazionale del 1999.

2.3.2 Da più parti si è rilevato che il mancato coordinamento macroeconomico dei paesi del Mercosud ha avuto effetti negativi che avrebbero potuto essere evitati se le politiche economiche dei paesi membri fossero state rese compatibili. La convergenza di fatto delle variabili macro dell'Argentina e del Brasile si è avviata dopo il 1999 con la svalutazione del real in Brasile e la recessione in Argentina. Nel 2001-2002 la crisi finanziaria con *default* dell'Argentina si è estesa all'Uruguay, con un riflesso di ritorno contenuto anche in Brasile. In forma indiretta gli shock esterni hanno contribuito ad avviare una politica di scambi e di coordinamento in materia cambiaria su questo punto, in particolare fra i due maggiori partner dell'area a partire dall'inizio del 2003.

2.3.3.1. Poiché la coesione del Mercosud come unione doganale è una priorità per l'UE questo elemento potrebbe servire come incentivo per arrivare ad un coordinamento delle politiche macroeconomiche e successivamente portare all'unificazione monetaria. In questo caso le due unioni sarebbero un esempio a livello mondiale di integrazione regionale profonda. Uno studio recente della Commissione Europea suggerisce che gli argomenti economici per una moneta unica nel Mercosur rimangono deboli a meno che il processo di integrazione e il conseguente coordinamento delle politiche macroeconomiche non registri un sostanziale approfondimento⁴. In questo senso il Cnel registra positivamente la esplicita volontà del Brasile e dell'Argentina che si manifesta in questo ultimo periodo perché l'unificazione monetaria diventi una meta da raggiungere in tempi ragionevoli.

3 . Le relazioni UE-Mercosud

3.1 Il quadro politico-istituzionale

3.1.1 Va ricordato che i paesi del Mercosud manifestano fin dalla loro costituzione nel 1991 un grande interesse per il processo di integrazione della Comunità Europea. L'Europa, tenendo conto anche dei legami storici e culturali che la legano a quei paesi, nell'ambito della Dichiarazione di Roma (1990) offre appoggio tecnico, istituzionale, finanziario e politico. Questo inizialmente si concretizza con la firma di accordi bilaterali con ciascuno dei quattro paesi del Mercosud. Questi accordi, chiamati di terza generazione contengono tutti una "clausola democratica" che ha lo scopo di "garantire il rispetto dei principi fondamentali che corrispondono al patrimonio di valori comuni" e una "clausola evolutiva" che "permette alle Parti contraenti di completare e aumentare il livello di cooperazione" andando anche oltre gli aspetti più strettamente commerciali. Questi accordi bilaterali sono affiancati fin dal 1992 dall'Accordo Interistituzionale tra la Comunità Europea e il Mercosud.

A questi seguirà nel 1995 la stipulazione degli accordi quadro di cooperazione di "quarta generazione" (Accordo quadro interregionale di cooperazione del 15 dicembre 1995) tra

⁴ European Commission: Latin America's integration processes in the light of the EU's experience with EMU , H.Temprano Arroyo, July 2002

l'Unione Europea e il Mercosud. L'obiettivo di questo accordo è di preparare le condizioni per la firma di un Accordo di Associazione Interregionale tra le due regioni

3.1.2 L'Accordo UE/ Mercosud è il primo tentativo a livello mondiale per arrivare a una liberalizzazione degli scambi tra due gruppi regionali, entrambi unioni doganali, che condividono l'ambizione di realizzare una integrazione profonda che vada al di là del semplice libero scambio. Il Cnel condivide la posizione che l'accordo dovrebbe servire da modello per le future relazioni politiche tra il Nord e il Sud del mondo e riequilibrare le asimmetrie economiche all'interno delle stesse Americhe.

Si sottolinea tuttavia che si tratta di una sfida complessa perché, anche se è fortemente auspicabile combinare commercio con cooperazione e dialogo politico, nella pratica risulta molto difficile.

Generalmente nei negoziati commerciali gli obiettivi finali sono chiari e identificabili mentre nei programmi di cooperazione gli obiettivi sono più generalizzati intrecciandosi quelli di natura economica con quelli sociali.

In un accordo "nord-sud" come quello in discussione la componente del libero commercio è una priorità per i paesi del Mercosud che vorrebbero eliminare quelle barriere che proteggono alcuni beni che per loro posseggono dei vantaggi comparativi (agricoltura, tessile) mentre per i paesi europei l'agenda politica e della cooperazione hanno la precedenza. In questo senso il Cnel ritiene che l'attività bilaterale tra i paesi del Mercosud e quelli dell'UE, in particolare Italia, Francia, Spagna, Portogallo tradizionalmente vicini a quei paesi, possa facilitare una soluzione di compromesso che sia comprensiva delle esigenze di entrambe le parti. Gli stessi Ces dei paesi europei in questione potrebbero svolgere una funzione di rilievo in questo senso.

3.1.3 I tre pilastri dell'accordo, quello politico, di cooperazione e commerciale sono formalmente collegati dalla clausola del *single undertaking*, pietra angolare del futuro 'Accordo Interregionale di Associazione'. Ciò significa che l'accordo potrà essere ratificato ed applicato solo come un unico "blocco" di proposte, dopo che tutti i punti dell'agenda siano stati negoziati.

- L'ambito politico: le parti hanno istituzionalizzato un dialogo politico periodico con riunioni tra i Ministri degli esteri dell'Unione, del Mercosud e del Cile allo scopo di consolidare una associazione strategica. I temi centrali del dialogo sono pace e stabilità, la prevenzione di conflitti, promozione e protezione dei diritti umani, la democrazia, lo stato di diritto, lo sviluppo sostenibile, la lotta al terrorismo, riciclaggio di denaro, traffico di droga. A livello parlamentare si è sviluppata una istituzionalizzazione della collaborazione politica tra Unione, Mercosud e Cile, che si sta rafforzando in vista della creazione di un parlamento del Mercosud.
- L'ambito della cooperazione prevede il rafforzamento della cooperazione economica finanziaria e tecnica e prevede tre gruppi di lavoro. In particolare il gruppo sulla cooperazione tecnica ha importanza rilevante perché ha come obiettivo il consolidamento degli organismi istituzionali del Mercosud. Inoltre persegue il rafforzamento della competitività internazionale, delle relazioni economiche e sociali tra le parti, lo sviluppo tecnologico e scientifico.
- L'ambito economico-commerciale prevede le negoziazioni per la liberalizzazione delle merci e dei servizi, tenendo conto della sensibilità di alcuni prodotti e della conformità alle norme dell'organizzazione Mondiale del Commercio (OMC). Esiste

inoltre un dialogo periodico sulle tematiche di ordine economico e commerciale, le questioni doganali, l'elaborazione di statistiche e altri punti.

3.2 Il quadro economico

- *Il Commercio*: il Mercosud rappresenta il 2,3% delle importazioni UE e il 2,5% delle esportazioni di beni UE; l' 1,7% di importazioni e il 2,2% di esportazioni di servizi e riceve il 7,2% del totale degli investimenti diretti. Il commercio di beni tra l'UE e il Mercosud è aumentato in forma considerevole negli ultimi anni, con un aumento del valore totale dei flussi commerciali tra i due blocchi, che tra il 1990 e il 2000, è aumentato del 148% con una media del 15%. In particolare le esportazioni UE verso la regione sono quadruplicate nello stesso periodo, mentre le importazioni dal Mercosud sono aumentate del 67%. Questo sviluppo ha significato una inversione nella bilancia commerciale a favore dell'UE. Tuttavia anche se la parte delle esportazioni destinate all'UE si è ridotta dal 31,3% del 1990 al 24,4% nel 2000 l'Unione Europea mantiene la sua posizione come partner principale del Mercosud sia in termini di esportazioni che di importazioni seguita dagli USA che rappresentano il secondo partner. Il commercio nei servizi rappresenta circa un quarto di tutto il commercio bilaterale tra UE e Mercosud.
- *Investimenti Diretti Esteri* : il flusso degli Investimenti Diretti dall'UE al Mercosud è cresciuto considerevolmente dal 1990 passando dal 25% della seconda metà degli anni '90 al 70% nel 1999. Attualmente il Mercosud riceve circa il 75% di tutti gli investimenti diretti UE in America Latina. Questo significa che l'UE ha sostituito agli Usa come primo partner degli investimenti diretti. I servizi hanno rappresentato tra un terzo e due terzi di tutti gli investimenti UE nel Mercosud, concentrandosi nei settori chiave delle assicurazioni, banche, trasporti e telecomunicazioni ⁽⁵⁾
La combinazione della supremazia europea come fonte degli investimenti diretti a livello globale e l'attrattiva del Mercosud hanno esercitato un notevole impatto sulle relazioni intra regionali. La schiacciante presenza delle imprese europee nel Cono Sud è iniziata con le privatizzazioni che erano parte delle riforme del "Consenso di Washington" applicate in quegli anni nell'area. In seguito a questo processo la maggior parte degli investimenti delle imprese europee erano fortemente concentrati in pochi settori e non rientravano negli investimenti "greenfield". La Spagna è stato il paese più coinvolto in questo tipo di operazioni.
Il flusso di capitali europeo è diminuito nel 2000 come conseguenza del più generale deterioramento del mercato di capitali, sia nei paesi sviluppati che in quelli emergenti. A questo si aggiunge la crisi Argentina che ha avuto anche un riflesso sui mercati brasiliani.
- *Aiuti esteri* : se guardiamo all'America Latina nel suo insieme l'UE e i paesi membri sono i maggiori fornitori di aiuti esteri. Tra il 1991 e il 2000 gli aiuti esteri europei ammontano a \$ 26,5 miliardi che rappresentano il 45% del flusso totale di aiuti alla regione. Gli USA e il Giappone nello stesso periodo insieme arrivano al 34%.

⁵European Commission, External Relations Directorate General; Directorate Latin America Mercosur, Chile Unit, Mercosur Desk, Mercosur-European Community Regional Strategic Paper 2002-2006; 10 Sept. 2002.

Gli aiuti diretti esteri dall'UE all'A Latina nel 1996 raggiungono \$3.2 miliardi per decrescere lentamente e arrivare nel 2000 a \$1,8 miliardi.

I paesi del Mercosud, che rispetto al resto del continente hanno un livello maggiore di benessere, hanno ricevuto tra il 1991 e il 1995 il 17% del totale degli aiuti inviati dall'UE in A. Latina. Questa percentuale tra il 1996 e il 2000 è caduta all'11%.

Gli aiuti sono parte integrante dei negoziati fra l'UE e il Mercosud per l'Accordo di Associazione. Il Comitato negoziatore ha già stabilito una serie di priorità per la cooperazione UE-Mercosud. In base a queste priorità nel giugno del 2001 le parti hanno firmato un documento d'intesa (Memorandum of Understanding) che ha le seguenti priorità: 1) rafforzamento delle istituzioni del Mercosud; 2) sostegno alla società civile; 3) sostegno alle strutture commerciali.

Lo scopo è quello di rafforzare le istituzioni del Mercosud in vista della firma dell'Accordo di associazione.⁽⁶⁾ Il Cnel segnala il rilievo che potrebbe avere la partecipazione dell'Italia nelle destinazioni di fondi per queste tre priorità, non solo da un punto di vista commerciale ma anche ottemperando ad una sua specifica vocazione storica.

3.3 I negoziati

Tra l'Accordo del '95 e il lancio dei negoziati per la creazione di una associazione inter-regionale passano quattro anni durante i quali gli esperti di entrambe le parti si riuniscono per "fotografare" l'impatto politico, economico e sociale dell'accordo sulle due aree.

Le conclusioni sottolineano il complessivo effetto positivo sulle future relazioni tra i due blocchi in tutti i campi esaminati.

Si valuta che l'impatto politico avrà una risonanza che andrà oltre le relazioni tra i due blocchi potendo servire da modello per le future relazioni politiche tra il Nord e i paesi emergenti del Sud del mondo. In particolare l'allargamento del dialogo politico in corso sarà facilitato dal modello Mercosur che si ispira fortemente a quello europeo, dai legami umani e culturali che sono storicamente consolidati e dalle caratteristiche delle economie dei due blocchi che sono complementari piuttosto che competitive.

Il Cnel condivide la posizione qui espressa che gli effetti della creazione di un area di libero scambio sarà accentuata se il concetto di "associazione" si evolverà verso quello di "allargamento" dei due mercati interni coinvolti.⁽⁷⁾

3.3.1 Malgrado queste valutazioni il Cnel sottolinea che il Comitato Negoziatore bi-regionale, che rappresenta il principale meccanismo di negoziazione tra il Mercosur e l'Unione, registra un avanzamento significativo dei negoziati solo nei capitoli del dialogo politico e della cooperazione mentre il tema dell'accesso ai mercati presenta delle difficoltà. La discussione sulle barriere commerciali, che è il punto centrale dei negoziati, è molto importante data la struttura stessa del commercio fra i due blocchi. Le esportazioni di ciascuna delle due aree commerciali sono concentrate in settori considerati sensibili dall'altro e quindi soggetti ad elevati livelli di protezione.

⁶ European Commission External Relations, EU-Mercosur: European Commission adopts Regional Programm in support of further Mercosur integration" Brussel September 26, 2002.

⁷ UE External relations :Joint Photography of Trade Relations between The European Community & Mercosur,- April 27, 1998.

3.3.2 Si evidenzia qui che i negoziati su questa materia fanno comunque dei passi avanti sostanziali grazie al fatto che le parti devono tener conto del quadro multilaterale dell'OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio) e delle regole sugli accordi commerciali regionali già previste dal GATT (General Agreement on Tariffs and Trade) e dal successivo accordo denominato GATS (General Agreement on Trade in Services). Questi accordi sottolineano che la liberalizzazione deve coprire "sostanzialmente tutto il commercio" "in un ragionevole periodo di tempo" e che nessun settore può essere escluso dall'accordo anche se la natura sensibile di alcuni prodotti deve essere presa in considerazione. Anche se esistono delle interpretazioni controverse su questi punti si intende che in un periodo massimo di 10 anni, almeno il 90% del commercio fra le parti deve essere coinvolto.

3.3.3 Per i paesi del Mercosud ci sono tre aspetti della struttura tariffaria dell'UE che sono motivo di preoccupazione, tutti concentrati nel settore agricolo

- Il sistema delle quote che incide su una serie di esportazioni tradizionali dei paesi del Mercosud: fra gli altri carne, zucchero, succhi di frutta, prodotti cerealicoli
- gli effetti della PAC sulle condizioni di accesso ai mercati dei paesi terzi
- la struttura tariffaria progressiva, che non favorisce i processi di elaborazione delle materie prime nei paesi di origine

3.3.4 Per l'UE la preoccupazione viene dall'area industriale, infatti le tariffe più alte dei paesi del Mercosud sono concentrate nel settore manifatturiero, particolarmente nei prodotti chimici, macchinari e apparecchiature

3.4. La situazione attuale:

3.4.1 *In ambito commerciale:* Dopo 10 incontri, tra aprile del 2000 e giugno 2003, il gruppo negoziatore concorda di procedere alla liberalizzazione del commercio in 10 anni.

3.4.2 In particolare

- da parte UE per quanto riguarda il settore più controverso, quello agricolo, la Commissione Europea propone di liberalizzare il 90% delle esportazioni agricole del Mercosud verso l'UE. Di questo 90% già il 60% entra liberamente nel mercato europeo. Nella proposta europea sono esclusi tutta una serie di prodotti considerati "sensibili" per l'UE e "indispensabili" per i paesi del Mercosud. Questa serie di prodotti (cereali, riso, carne, pollame, frutta e verdura) corrispondono al 10% del commercio del settore agricolo. Una maggiore liberalizzazione di questi prodotti si potrebbe dare attraverso la concessione di quote tariffarie preferenziali. Inoltre l'UE preferisce che il tema dei sussidi e più complessivamente tutti gli aspetti attinenti alla PAC vengano trattati in ambito OMC
- da parte del Mercosud la proposta che riguarda il settore più controverso, quello industriale, comporta una riduzione tariffaria del 33,1% considerata modesta dall'UE, sulle importazioni. Dall'offerta viene escluso il settore auto che è il più sensibile per il Mercosud e che rappresenta una priorità per l'UE. Viene richiesta inoltre la garanzia che non ci saranno alterazioni dei punti concordati dopo l'allargamento dell'UE, in particolare sul "single undertaking" e si registrano delle riserve sulla recente riforma della PAC

- per quanto riguarda i servizi essi rappresentano il 20% del commercio tra i due blocchi . L'UE ha proposto di liberalizzare immediatamente tutti i settori (trasporto marittimo, finanziari e telecomunicazioni) eccetto gli audiovisivi, il cabotaggio marittimo e il trasporto aereo. La proposta del Mercosud, che segue lo schema del Gats, ha molti punti di convergenza con quella dell'UE.
- nel settore degli appalti pubblici la proposta dell'UE è di liberalizzare tutti i tipi di appalti , beni, servizi e opere. Al momento non esiste ancora sul tavolo delle negoziazioni l'offerta dei paesi del Mercosud. Si prevede tuttavia che su questo punto la trattativa dovrà trovare dei settori di compensazione, essendo i mercati del Mercosud più esposti alla concorrenza di quelli dell'UE

3.4.3 Il Cnel condivide l' ipotesi che per far avanzare i lavori è necessario incentivare la "formula di scambio" che dovrebbe vedere il maggiore accesso per le esportazioni manifatturiere europee accompagnato a concessioni europee in tema di esportazioni agricole dei paesi del Mercosud e, in prospettiva, allargarla ai servizi e agli appalti pubblici.

Secondo la "roadmap" prevista nella riunione UE/Mercosud del luglio 2002 la parte finale delle negoziazioni dovrebbe essere raggiunta nel secondo semestre del 2003 con la presentazione di una prima bozza dell'Accordo di Associazione nelle riunione interministeriale tra UE/Mercosud prevista per il semestre che coincide con la presidenza italiana dell'UE. Il Cnel auspica che in quel periodo si possa avanzare nell'accordo e ricorda gli aspetti positivi finora raggiunti:

- *Nel dialogo politico* , un passo avanti decisivo è stato fatto alla presenza dei capi di Stato nel Summit di Rio de Janeiro nel 1999 . A sostegno della tesi che esiste una forte intesa fra i due gruppi di negoziatori il pilastro del dialogo politico si è concluso ufficialmente nel 2002 nell'ambito del Summit di Madrid. In particolare si punta al rafforzamento dei diritti umani, allo Stato di diritto, allo sviluppo sostenibile, alla prevenzione dei conflitti in ambito Nazioni Unite, alla lotta contro il terrorismo e il traffico di droga.
- *Nella cooperazione* :Un notevole passo avanti è stato fatto con l'approvazione del "Piano di Azione" che definisce le misure per "facilitare il commercio" nell'attesa che si concludano i negoziati ufficiali. L'accordo prevede una serie di misure pratiche per semplificare l'attività imprenditoriale. Si tratta di un aiuto agli imprenditori su questioni che riguardano le tariffe doganali, le norme, misure sanitarie e fitosanitarie.

4. La dimensione sociale

Il Cnel vuole sottolineare che il carattere dei negoziati per l'Accordo di Associazione offre una ottima opportunità per mettere in pratica le disposizioni dell'Agenda Sociale europea, adottata dal Consiglio Europeo di Nizza (dicembre 2000) nella quale si raccomanda il rafforzamento della dimensione sociale delle relazioni esterne dell'UE.

La partecipazione attiva delle diverse categorie della società civile, da entrambe le parti, diventa un elemento fondamentale perché la liberalizzazione del commercio e dell'apertura dei mercati possa portare ad un incremento della coesione sociale. Questi aspetti sono destinati a essere il tema centrale dell'Associazione Strategica nel Summit UE/Latinoamerica e Caraibi che si terrà in Messico nel 2004.⁸

4.1 Si osserva che i livelli di partecipazione sociale finora raggiunti nel Mercosud sono ridotti, anche se negli ultimi anni, grazie all'avanzamento dei negoziati con l'UE e alla futura firma dell'Accordo di Associazione si è verificato un maggiore protagonismo delle parti sociali.

Questo allargamento della partecipazione nei processi decisionali ha coinvolto in forma significativa gli imprenditori e i sindacati, più scarsa e meno organizzata è stata la partecipazione del terzo settore (ong, cooperativismo, associazioni dei consumatori, etc).

4.1.2 Il Trattato di Asunción che ha creato il Mercosud non aveva previsto l'esistenza di nessun organo che potesse rappresentare le organizzazioni economiche e sociali della regione. Solo dopo il Protocollo di Ouro Preto, che definisce la struttura istituzionale del Mercosud, nel 1996 viene incluso un organo destinato a rappresentare i settori economici e sociali dei paesi membri – il Foro Consultivo Economico e Sociale (FCES).

La creazione del FCES è dovuta alle pressioni delle forze sindacali e imprenditoriali, che attraverso un complesso meccanismo di creazione di "sezioni nazionali" ha definito la costituzione del FCES che attualmente è formato da 36 membri che rappresentano in parti uguali le forze datoriali e sindacali. Il Foro ha funzioni consultive e si organizza in commissioni di lavoro. Con l'avanzamento dei negoziati il FCES ha stretto rapporti con il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) ed ha sottoscritto un "memorandum d'intesa per la cooperazione istituzionale" nel dicembre del 1997. Nell'ambito dell'accordo di associazione in corso di negoziazione il CESE e il FCES hanno proposto congiuntamente la creazione di un Comitato Consultivo misto (CCM).⁹

La Commissione Europea fin dal 2000 ha raccolto la richiesta di partecipazione della società civile al processo negoziale organizzando annualmente a Bruxelles un Foro di "Consultazione alla società civile" con lo scopo di rendere più trasparente tutto l'iter del processo negoziale e per recepire le richieste che provengono dai vari gruppi di interesse di entrambe le parti coinvolte nel processo di negoziazione. Alle riunioni del Foro partecipano le parti sociali e le organizzazioni non governative.

⁸ UE: Com. Patten-Reunion Ministerial del Grupo de Rio: 28 de marzo de 2003

⁹ CESE, I negoziati tra l'Unione Europea, Mercosur ed il Cile: aspetti socio economici", Progetto di Parere Relatore J.M. Zufiaur, 28 giugno 2001.

- *Le imprese* il settore imprenditoriale di maggior peso economico che opera nell'area è rappresentato dalle imprese multinazionali e gode di un alto livello di autonomia rispetto all'andamento dei parametri economici della regione. Il gruppo delle grandi imprese nazionali ha avuto più difficoltà di fronte al processo di integrazione cercando un equilibrio tra i vantaggi provenienti dai processi di riforma interna e la creazione di un mercato ampliato. Una ricerca del 1999 condotta in Brasile ha rivelato che, dopo un iniziale periodo difensivo di fronte all'integrazione questi gruppi economici la considerano attualmente con grande favore (90% delle imprese in Argentina, il 70% in Brasile e l'82% in Uruguay).

L'aumento delle transazioni intra imprese nella regione con accordi di distribuzione e joint venture si è consolidato nel 1998 con la creazione del "Foro di Leaders Imprenditoriali del Mercosud"¹⁰. Nello stesso anno con lo scopo di promuovere e facilitare le relazioni imprenditoriali tra l'UE e il Mercosud è sorta una nuova struttura, il Foro delle Associazioni Imprenditoriali Mercosud-UE (acronimo inglese MEBF) che elabora specifiche raccomandazioni su temi di comune interesse.

In particolare il Foro ha deciso di concentrare il suo lavoro per una positiva riuscita dei negoziati UE-Mercosud, nella convinzione che un rapido accordo potrebbe favorire la cooperazione tra le imprese di entrambe le regioni. Per facilitare la riuscita dei negoziati il MEBF sollecita l'UE e il Mercosud ad abbandonare le rispettive misure protezionistiche¹¹

- *Le PMI*- Per le Piccole e Medie imprese, che nell'area sono circa 3 milioni e mezzo di unità produttive, includendo le microimprese, il processo di integrazione ha rappresentato una sfida enorme. Per la stragrande maggioranza l'integrazione ha reso indispensabile la ricerca di nuovi mercati dentro e fuori del Mercosud, cambiamenti nella gestione, innovazione tecnologica e indispensabili aiuti pubblici. A questo si aggiunge lo sforzo di vincolarsi con le grandi imprese, perché una delle maggiori fonti di opportunità risiede nei processi di terzizzazione che aprono nicchie di specializzazione per le PMI. Per far fronte a questo nuovo quadro le PMI si sono organizzate nella "Commissione Imprenditoriale delle PMI del Mercosud". Nei rapporti con l'UE gli interessi delle PMI sono rappresentati dal MEBF che nel documento di Madrid considera che più stretti contatti tra le PMI dei due blocchi dovrebbero essere una priorità strategica del futuro accordo di associazione.

La qualità, l'innovazione del prodotto, la globalizzazione dei mercati si rivelano quindi temi di stretta attualità per le PMI del blocco che si trovano ad affrontarli in condizioni spesso inadeguate sia sotto il profilo dei supporti all'innovazione sia per la loro limitata esperienza internazionale.

Il Cnel ritiene che queste condizioni fanno sì che il confronto, spesso espressamente richiesto tra il nostro sistema delle PMI e la realtà di quel settore nel Mercosud può diventare una opportunità per entrambe le realtà.¹²

¹⁰ Il Foro raggruppa 160 imprese della regione con 84 membri che sono eletti per voto segreto in rappresentanza degli imprenditori dei quattro paesi.

¹¹ Mercosur/European Union Business Forum, Madrid Declaration, May 2002.

¹² Il Foro Italo-Latinoamericano de las PyMEs Documento finale, Guadalajara, Jalisco, Mexico, 6 y 7 de mayo de 2002.

- *I sindacati*- il movimento sindacale inizialmente, senza essere contrario alla creazione del Mercosud, ha appoggiato criticamente il progetto di integrazione per le priorità data ai negoziati commerciali che avevano segnato la prima fase della creazione del blocco. In seguito è passato ad una posizione più pragmatica, non limitandosi solo a formulazioni sui temi del lavoro e sociali, valutando che non sarebbe servito difendere i diritti del lavoro senza l'accompagnamento di una politica capace di generare produzione e crescita e quindi più occupazione e migliori salari¹³. Attualmente la posizione è di attiva partecipazione attraverso la Commissione Sindacale del Mercosud che lavora nell'ambito del "Coordinamento delle Centrali Sindacali del Mercosud (CCSCS)"¹⁴. Su richiesta sindacale è stato creato in ambito istituzionale un Sotto Gruppo di Lavoro (SGL) tripartito sulle relazioni industriali, occupazione e sicurezza sociale. Il CCSCS svolge una intensa attività di accompagnamento delle riunioni ministeriali dirette a far conoscere le richieste sindacali per il rispetto delle Convenzioni Fondamentali dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) la Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE e la Dichiarazione Sociolaborale del Mercosud. Nel 2002 il CCSCS insieme alla CES (Confederazione Europea dei Sindacati) ha formulato la richiesta alla Commissione Europea di costituire un Foro del Lavoro sul modello del Foro Imprenditoriale. L'obiettivo è di stabilire un dialogo permanente con il Foro Imprenditoriale e entrambi costituirsi come interlocutori delle autorità istituzionali dell'UE e del Mercosud¹⁵. Il Cnel condivide questa posizione ritenendo che un organo istituzionale che favorisca il dialogo tra le parti sociali va sostenuta nelle sedi opportune.

5. L'accordo Ue- Mercosud nel contesto internazionale

5.1 La Dichiarazione di Roma, che è il grande ombrello per il rilancio delle relazioni UE con i paesi dell'America Latina e dei Caraibi, si firma nel 1990, anno che vede anche il lancio da parte del presidente USA George Bush della "Iniziativa per le Americhe". Si tratta di un grande piano per stimolare gli scambi commerciali e aumentare gli investimenti nell'ambito della liberalizzazione totale delle economie latinoamericane. La proposta del repubblicano Bush fu rilanciata qualche anno dopo con il nome di "Accordo di libero commercio delle Americhe" (ALCA) dal presidente William Clinton. Dopo alcune difficoltà interne che rallentarono l'agenda dei lavori, il successivo presidente USA George W. Bush passa a considerare il progetto di integrazione emisferico come una politica di Stato. L'ALCA viene messo al centro della politica estera della nuova Amministrazione Americana e le Americhe ritornano ad essere considerate una priorità nell'agenda commerciale degli USA. Questo processo viene accelerato nel 2002, con l'autorizzazione da parte del Congresso della facoltà di negoziare accordi attraverso l'Autorità di promozione Commerciale (TPA)¹⁶.

¹³ Grupo de Reflexao Prospectiva sobre o Mercosul; contribucao de M.S. Portella de Castro, setembro 2002, mimeo.

¹⁴ Il coordinamento nasce su impulso dell'ICFTU (International Condederation Free Trade Unions) per promuovere la democrazia nei paesi dell'area sotto regimi dittatoriali fino alla fine degli anni '80..

¹⁵ Confederacion Europea de Sindicatos, "Union Europea-Mercosud y Chile" (relazione di Maria Helena André) Conferencia de consulta a la Sociedad Civil, Bruselas 12 de febrero de 2002.

¹⁶ Il TPA già fast track o via rapida è un procedimento ad hoc in base al quale il Congresso Usa, senza rinunciare al potere di ratifica degli accordi internazionali, si autolimita nell'esercizio di alcuni poteri in particolare sulle questioni commerciali.

5.2 Va sottolineato che l'Europa con grande lungimiranza capisce che il Mercosud può essere un buon alleato sullo scenario internazionale, che vede delinearsi accanto al multilateralismo nuove forme di regionalismo. In A. Latina infatti alla tradizionale concentrazione intrarregionale sud-sud appaiono nuovi accordi interregionali nord sud: il NAFTA (USA/Canada/Messico) e l' ALCA . Secondo i parametri europei, questo regionalismo non corrisponde a quello che si è costruito in Europa perché non tiene conto dei costi e benefici che una integrazione di tipo nord sud necessariamente comporta. Il regionalismo "all'europea", i cui principi il Cnel pienamente condivide, senza la pretesa di essere una invenzione europea, può essere considerato un bene pubblico globale elaborato in un processo di integrazione di mezzo secolo ¹⁷ . Bisogna inoltre tener presente la preoccupazione dell'UE di perdere l'accesso ai mercati latinoamericani nel caso si concretizzasse un accordo tra l'ALCA e Mercosud o tra il Mercosud e gli Stati Uniti. Si ricorda che questo è già avvenuto quando il Messico nel 1994 ha aderito al NAFTA, costando questa adesione all'Europa circa la metà del mercato messicano. L'UE ha fatto fronte firmando nel 1997 un accordo di associazione con il Messico. Per la stessa ragione ha accelerato la firma dell'accordo con il Cile nel 2002. L'accordo tra USA e Cile verrà firmato nel 2003, con il vantaggio che trattandosi di un accordo bilaterale, entrerà in vigore già nel 2004 mentre quello tra UE e Cile attende ancora la ratifica dei singoli paesi dell'UE per entrare in vigore. Per questa ragione fonti Usa tendono a interpretare questo accordo come la fine dell'offensiva commerciale dell'UE in America Latina

5.3 Il Cnel osserva che nel caso del Mercosud il problema è complicato dal fatto che l' eventuale integrazione di questo blocco all'ALCA non significherebbe solo l'apertura dei mercati, ma potrebbe avere un riflesso sulle nuove norme, standard e regolamentazioni in discussione all'OMC. In questo caso si verrebbe a costituire un nuovo blocco e nelle negoziazioni multilaterali ,come quelle dell'OMC ,la creazione di coalizioni svolge un ruolo fondamentale nella definizione delle regole, per esempio in materia di liberalizzazione commerciale dell'agricoltura. Per l'UE sarebbe controproducente , sia per il consolidamento della sua leadership economica che politica, accettare che ci sia un blocco panamericano di paesi che decida le nuove regole dell'economia mondiale, al di là di contingenti intese su punti specifici. .Da qui la necessità e l'urgenza per l'UE di mantenere una forte presenza in America Latina e specialmente nel Mercosud per le caratteristiche del suo processo di integrazione e non ultimo perché nell'area si addensano interessi economici già consolidati di alcuni paesi europei, in primis la Spagna.

Tabella n.2

	Unione Europea 15		Mercosud Ampliato (1)		NAFTA (2)	
Km ²	3,2 milioni	2,4% della Terra	15 milioni	11% della Terra	21,6 milioni	16% della Terra
Abitanti	375 milioni	5,4% della popolazione	236 milioni	4% della popolazione	407 milioni	6,8% della popolazione
PIL		28,2% della ricchezza		3,3% della ricchezza		31,6 % della ricchezza

1) Mercosud Ampliato: Argentina, Brasile, Uruguay, Paraguay + Bolivia Cile

2) NAFTA: Stati Uniti, Canada, Messico
Elaborazione dati ePal , AEl, Eurostat.

¹⁷ UE, Pascal Lamy, Regionalismo y multilateralismo en America Latina, Fiesp ; Sao Paulo 10 de Julio 2001.

6. Le relazioni UE-Cile

6.1 Nel 1996, un anno dopo la firma dell'accordo tra UE e i paesi del Mercosud, l'UE firma anche con il Cile un accordo di cooperazione nella prospettiva di stabilire una associazione politica ed economica. Quest'ultimo si firmerà nel 2002. La priorità strategica attribuita a questo accordo ha consentito di superare i limiti stabiliti dalle direttive negoziali facendone, secondo la stessa Commissione, l'accordo di carattere più innovatore e globale mai negoziato con un paese non candidato all'adesione, al punto di qualificarlo come "accordo per il secolo XXI"¹⁸

L'Accordo si basa su tre pilastri: il dialogo politico, gli scambi commerciali e la cooperazione.

- Il dialogo politico prevede un dialogo istituzionale tra Cile e l'UE su temi di comune interesse (lotta al terrorismo e concertazione politica nei fori internazionali) e la consultazione e il coinvolgimento della società civile e dei Parlamenti Nazionali;
- In ambito commerciale l'accordo va ben oltre gli obblighi imposti dall'OMC. Stabilisce una area di libero commercio che copre il 97,1% del commercio bilaterale, con il 100% della liberalizzazione dei prodotti industriali e l'80,8% di quelli agricoli e il 90% dei prodotti ittici. Inoltre è prevista la liberalizzazione dei servizi, degli investimenti e dei capitali.
- Nel campo della cooperazione si esploreranno nuovi settori. Grande importanza viene data alla cooperazione sociale, dando priorità alla creazione di posti di lavoro e al rispetto delle Convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Un articolo dell'accordo è riservato alle politiche di genere e alla promozione di scambi, creazione di joint-venture e reti per lo sviluppo delle PMI. E' prevista anche la promozione di incontri tra i rappresentanti cileni e quelli europei delle parti sociali e di tutti i rappresentanti della società civile.

6.2 Va notato come le possibilità che si aprono con la firma dell'accordo, tenendo conto anche che l'UE è il principale socio commerciale del Cile e il principale investitore straniero, sono notevoli. Inoltre l'accordo assume una valenza specifica per l'UE perché è stato firmato prima che il Cile concludesse i negoziati su una zona di libero scambio con gli Stati Uniti

Il Cnel ritiene opportuno sottolineare che l'accordo per entrare in vigore attende adesso di essere ratificato dai parlamenti nazionali dei paesi europei mentre quello cileno ha già provveduto a ratificarlo nel gennaio del 2003.

¹⁸ Parlamento Europeo, Raccomandazione su Accordo di Associazione tra Ue e Cile, relatore J:I: Salafranca Sanchez-Neyra, 12 febbraio 2003.

7. Le implicazioni per l'Italia

Secondo il parere del CNEL durante gli anni '90 la politica estera italiana aveva dimostrato un'attenzione crescente verso i paesi del Mercosud, che si era manifestata in un livello soddisfacente delle relazioni politiche accompagnato da un aumento degli scambi commerciali.

7.1 I dati che si riferiscono all'inizio del 2001 rivelano che l'Italia si colloca tra i principali mercati di sbocco delle esportazioni provenienti dal Mercosud, confermandosi al tempo stesso tra i primi paesi fornitori del blocco. Sotto il profilo settoriale le esportazioni italiane si concentrano prevalentemente nel settore della fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, nella costruzione di autoveicoli (prevalentemente Brasile e Argentina), fabbricazione di mobili (Argentina e Paraguay) apparecchiature per le telecomunicazioni (Brasile). Le importazioni italiane a loro volta si concentrano nella preparazione e concia del cuoio, prodotti dell'agricoltura e estrazione di minerali (Brasile), industria tessile (Uruguay e Paraguay). Guardando alle regioni di provenienza delle esportazioni italiane vediamo che esse provengono principalmente dalle Regioni del Nord Ovest (Piemonte, Valle d'Aosta Liguria e Lombardia) e del Nord Est (Trentino, Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto e Emilia Romagna).

Un importante aspetto è dato dal ruolo delle PMI. In quegli anni si registra un protagonismo crescente delle PMI con l'avvio della cooperazione decentrata e le PMI del continente latinoamericano vengono individuate come interlocutori di grande rilevanza per questo tipo di cooperazione.

7.2 Questo andamento degli scambi commerciali subisce un periodo di stallo tra il 2001 e il 2003 dovuto all'emergenza terrorismo in seguito all'attacco dell'11 settembre alla Torre Gemelle a New York e poi alla guerra all'Iraq. Questi fatti dettano altre priorità all'agenda internazionale dell'Italia anche se in questo stesso periodo nelle sedi internazionali l'Italia e i paesi del Cono Sud coincidono su molti punti dell'agenda internazionale, in particolare nella lotta al terrorismo e nel rafforzamento dei valori democratici,

In campo economico l'allargamento dell'UE ai paesi dell'Est e la forte instabilità economica dei paesi del Mercosud minacciati dal *default* dell'Argentina contribuiscono a rallentare gli scambi economici.

Il Cnel auspica che il mancato effetto boomerang della crisi Argentina, adesso in via di soluzione, e il forte impulso dato dall'UE alla conclusione dei negoziati possano essere un segnale per la ripresa della politica estera italiana nei confronti di questi paesi, con particolare riferimento al campo economico.

7.3 Il Cnel nota che, pur mantenendo l'Italia una chiara propensione per la realizzazione di forme di integrazione basate sul concetto di regionalismo aperto come quello del Mercosud, stenta invece a manifestare una azione più propositiva nei confronti dell'agenda negoziale e più in generale di una ripresa degli scambi politici e commerciali con i paesi dell'area.

Il Cnel ritiene che l'opportunità per superare questa fase di stallo si presenta, nel semestre di presidenza italiana in occasione del previsto incontro Ministeriale - in data ancora da definirsi al momento della stesura di questo documento - . In questa occasione l'Italia dovrebbe svolgere un ruolo propositivo, sollecitato peraltro a livello europeo¹⁹ per dare una svolta conclusiva al processo negoziatore per la creazione dell'Accordo di associazione

7.4 Per quanto riguarda la politica economica estera italiana il Cnel richiama l'attenzione sulle potenzialità economiche dei paesi dell'area e la necessità di rafforzare relazioni bilaterali in vista della firma dell'Accordo. Ricordando a questo proposito che un quadro di regole certe a livello regionale come mondiale serve a permettere l'accrescimento delle politiche economiche bilaterali senza correre rischi di scatenare ritorsioni e scontri.

Il Cnel sottolinea che al consolidamento delle presenze tradizionali dei grandi gruppi industriali, accompagnato in questi ultimi anni da nuove realtà imprenditoriali di dimensioni significative nel campo delle telecomunicazioni e dell'industria alimentare, bisognerebbe affiancare la presenza delle piccole e medie imprese con opportune misure finanziarie pubbliche-private.²⁰ Presenza che ci viene espressamente richiesta dai paesi dell'area che sono interessati alla nostra esperienza in questo campo, allargato anche ai distretti industriali. Richiesta che va incontro anche al dinamismo di alcune PMI italiane che per non perdere competitività all'estero cominciano a trasferire sui mercati finali i distretti con nuclei di filiere produttive complete. Sotto questo aspetto i paesi del Mercosud si prestano a questo tipo di iniziative perché possono avvalersi di un ambiente amico rappresentato dalle comunità italiane e incrociare in forma complementare fabbisogni delle PMI italiane con quelle degli imprenditori di origine italiana.²¹ Il Cnel sottolinea, in particolare, che scambi commerciali equi porterebbero a rafforzare la promozione della cultura italiana, avvalendosi anche del contributo dei Consolati, degli Uffici ICE e delle Camere di Commercio,

7.5 Il Cnel ritiene tuttavia che le modalità e le forme che adotterà la politica di internazionalizzazione dell'economia nazionale non dipendono solo dal sistema delle imprese, grandi, piccole e medie ma anche dal protagonismo dell'amministrazione centrale e periferica e del mondo bancario e finanziario.²²

Il Cnel sottolinea che la progressiva regionalizzazione della politica economica estera (PEE) in base alla riforma del titolo V della Costituzione, se accompagnata dal necessario coordinamento tra le iniziative dello Stato e quelle delle Regioni, può rappresentare una opportunità in particolare per lo sviluppo delle attività delle PMI nei paesi del blocco avvalendosi anche degli storici legami e contatti tra le comunità italiane che sono fortemente intrecciate con le realtà sociali di quei Paesi.

Il Cnel prende nota con positivo interesse che il MAE e il Ministero per le Attività Produttive stanno lavorando per realizzare una cabina di regia che interessi e coinvolga tutti i soggetti che operano a sostegno della proiezione del Sistema Italia all'estero.²³

¹⁹ UE, General Affairs & External Relations Council; Spanish Delegation, nota; July 21, 2003

²⁰ Il Foro Italo-Latinoamericano Alianzas de la PyMES, Documento finale, Guadalajara Jalisco, Mexico 6 y 7 de mayo 2002.

²¹ Numero speciale di Emigrazione, Consistenza e evoluzione delle PMI in emigrazione: Brasile e Uruguay, 9/12 sett/dic 2001

²² Cnel: Gli investimenti diretti esteri in entrata e in uscita dall'Italia, Osservazioni e proposte, relatore G. Abete, Assemblea del 24 aprile 2002

²³ Camera dei Deputati, audizione del Ministro Frattini sulle linee programmatiche del Mae alla Commissione Esteri e Comunitari della Camera, 25 giugno 2003

Poiché articolare programmi di questo tipo è sempre estremamente complesso, lo indicano le esperienze già avviate negli anni passati, il Cnel ritiene che sia determinante individuare tematiche concrete e utilizzare organismi che per loro natura siano rappresentativi delle parti interessate nella proiezione del Sistema Italia, non solo inteso come attore economico ma anche come attore sociale.

8. Le proposte

Tenendo conto della riunione dei capi di Stato e di Governo dei paesi UE-Mercosud tenutasi a Madrid nel maggio 2002, per concludere i negoziati in corso tra UE e Mercosud, il Cnel sollecita la Presidenza Italiana della UE perchè

- si attivi perché la prossima riunione interministeriale, prevista nel secondo semestre del 2003, si concluda con la presentazione della prima bozza dell'Accordo di Associazione;
- considerato l'esito incerto della V Riunione ministeriale dell'OMC a Cancun, appoggi la posizione del Parlamento Europeo sul mandato di negoziazione, relativa all'eliminazione della subordinazione della conclusione dell'Accordo alla finalizzazione dei negoziati dell'OMC;
- sostenga nell'ambito delle negoziazioni un riferimento esplicito alle norme fondamentali del lavoro. Funzionale a questa richiesta la creazione del Foro Laborale, strumento richiesto dagli organismi sindacali di entrambi i blocchi per facilitare i contatti con il già costituito Foro Imprenditoriale.

Per consolidare la legittimità del processo negoziale a livello nazionale il Cnel sollecita il Governo Italiano

- a inviare l'Accordo UE-Cile per la ratifica al Parlamento
- a individuare, in materia di politica economica estera, tra le priorità geografiche e settoriali, i paesi del Mercosud + Cile.
- a istituire un tavolo geografico Mercosud+Cile, presso i ministeri competenti, che veda la presenza del Cnel, in quanto espressione istituzionale delle parti sociali

Il Cnel sottolinea che il futuro accordo di Associazione con il Mercosud e quello già concluso con il Cile, per avere successo devono basarsi su relazioni solide, in particolare tra le organizzazioni che rappresentano gli interessi presi in

considerazione nell'ambito dei negoziati. Il Cnel considera quindi prioritaria la promozione di attività che coinvolgano gli attori economici e sociali

A tal fine il Cnel si propone

- di rafforzare in primis le relazioni con i neo costituenti Consigli Economici e Sociali del Mercosud + Cile attraverso accordi, scambi di informazioni, missioni e più in generale con le forze sociali della regione
- di approfondire con propri specifici lavori di ricerca l'analisi delle dinamiche macro-economiche dell'Integrazione Regionale, e quelle micro-economiche con particolare riferimento ai sistemi produttivi basati sulla Piccola e Media Impresa, sulla Micro Impresa Familiare e sull'Artigianato; ciò al fine di verificare possibili forme di cooperazione per la realizzazione di Reti di Scambi tra l'esperienza italiana e le realtà dei paesi del Mercosud, anche in materia legislativa specie riguardante gli insediamenti produttivi ed il credito alle PMI e all'Artigianato
- come sede nella quale confrontarsi con le Regioni e gli Enti locali tenendo conto dell'attività para diplomatica che esse svolgono nei paesi del Mercosud e nell'ottica di favorire sinergie produttive nord/sud (UE-Mercosud)

CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Commissione Internazionale e delle politiche comunitarie (VII)

**UE-MERCOSUD E CILE
IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE E LE IMPLICAZIONI PER
L'ITALIA**

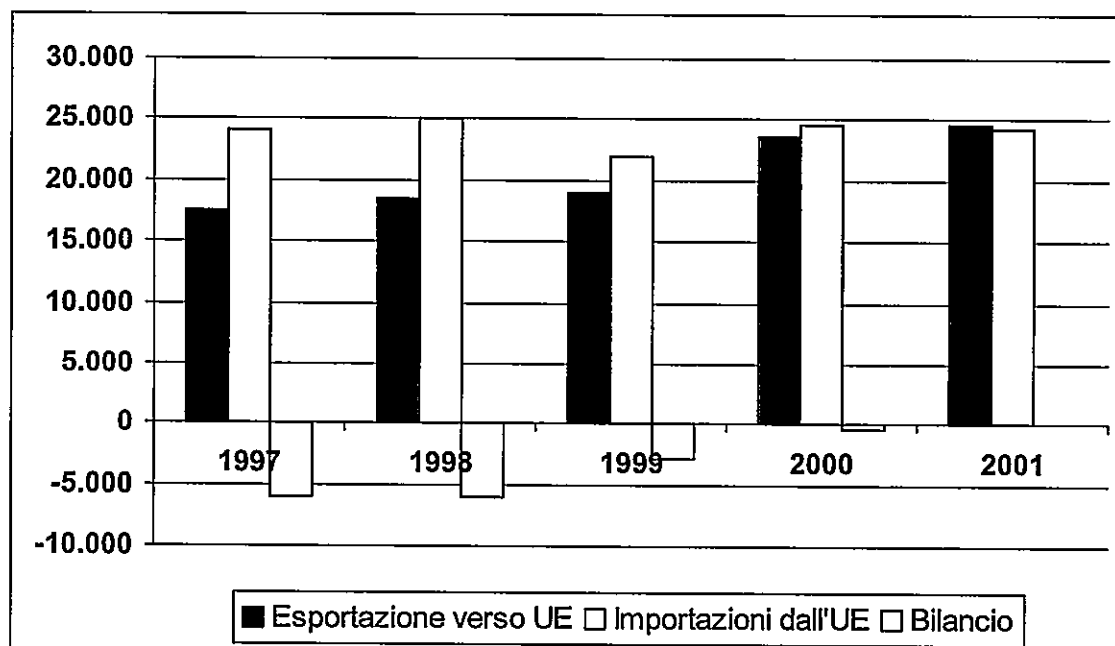
Schema di Osservazioni e proposte

Allegati

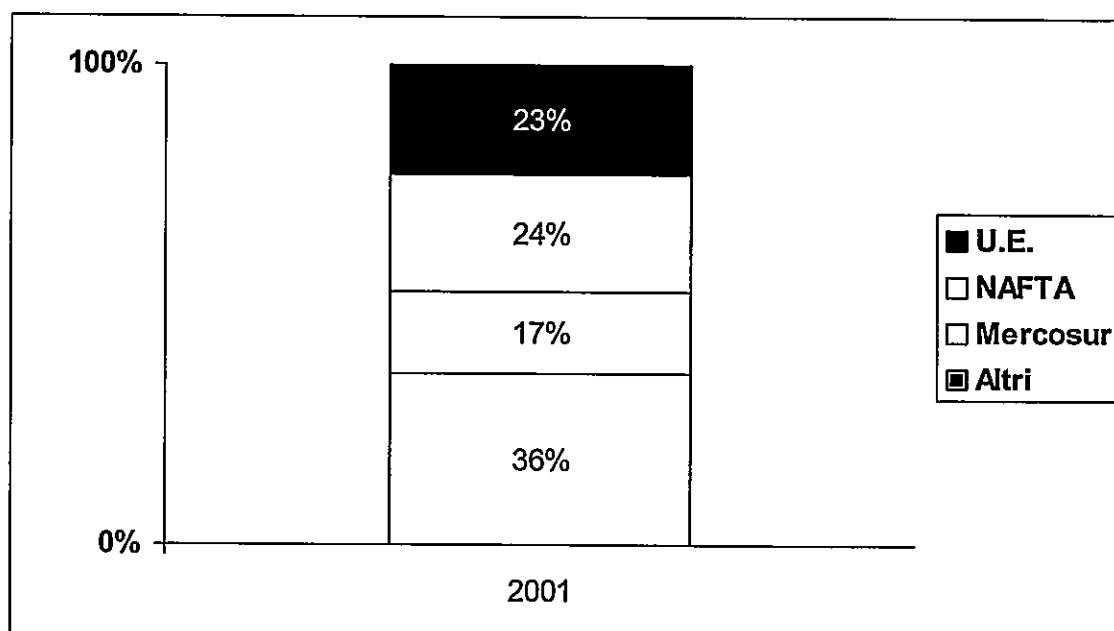
(Fonte: Commissione Europea)

Assemblea, 30 ottobre 2003

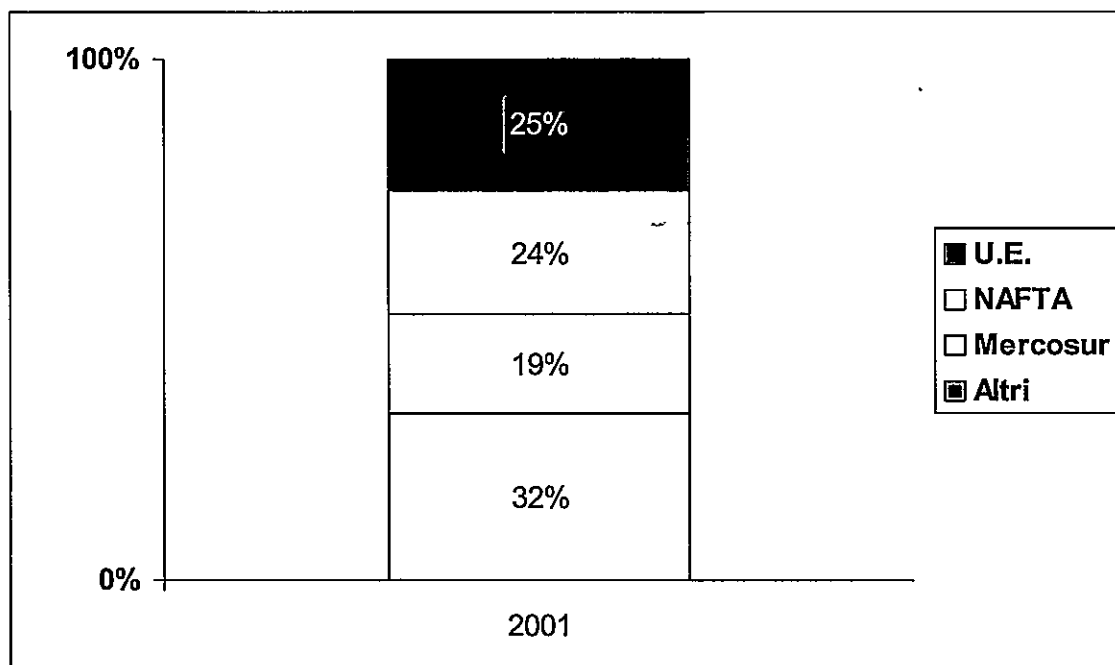
Evoluzione del commercio Mercosud – UE (in milioni di Euro)



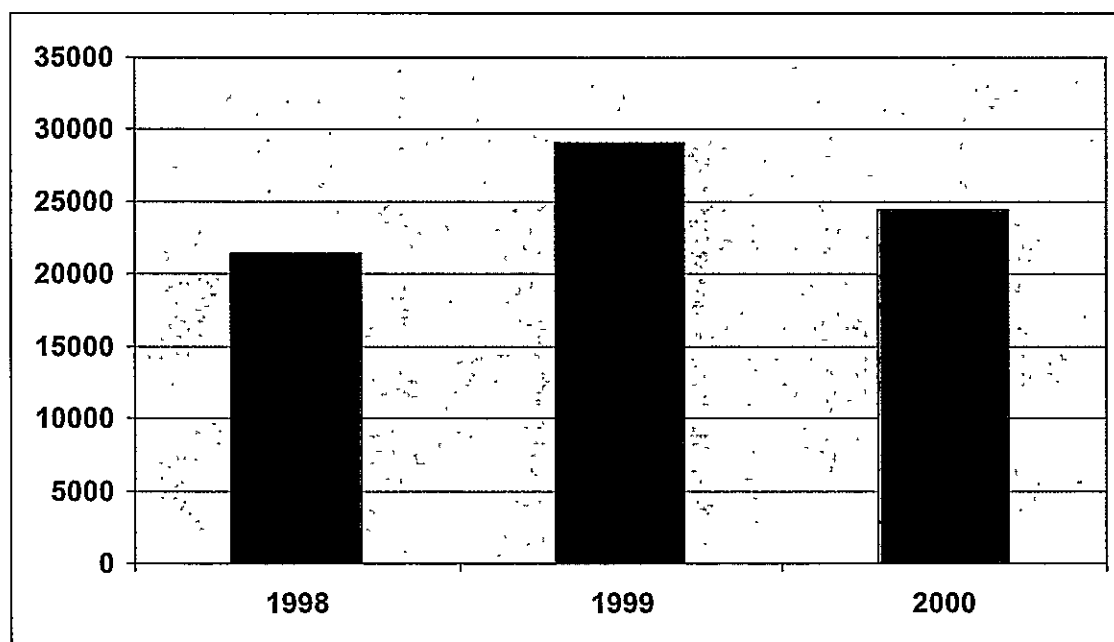
Esportazioni del Mercosud nel 2001 per destinazione



Importazioni dal Mercosud nel 2001 per origine



Flussi di Investimenti Diretti dall'UE verso il Mercosud (in milioni di Euro)



Struttura della Cooperazione tra UE – Mercosud 2000-2006 in milioni di Euro

